

Beniamino Dal Fabbro, l'occasione di una riscoperta

Giovanni Grazioli

Biblioteca civica di Belluno
GGrazioli@comune.belluno.it

Una biblioteca d'autore nel patrimonio della Civica di Belluno

Nel 2005 è stata definita la donazione al Comune di Belluno, con deposito presso la Biblioteca civica, dell'archivio personale dello scrittore Beniamino Dal Fabbro (Belluno, 1910 – Milano, 1989).¹

Gigliola Beratto, compagna di vita dello scrittore ed erede dei suoi beni, anche per evitare una possibile dispersione ha scelto l'istituzione culturale della città di nascita dell'artista come depositaria di tutti i documenti a lui appartenuti: libri, periodici e ritagli di articoli, manoscritti, lettere, documenti, fotografie, nastri, libretti e spartiti musicali, quadri, disegni e diari.²

L'idea della donazione nasce tre anni prima, in occasione della presentazione pubblica della tesi di laurea di Catia Cantini,³ incentrata proprio sulla figura di Beniamino Dal Fabbro, scrittore, poeta, traduttore, critico letterario, musicale e d'arte, personaggio del panorama culturale italiano del Novecento, oggi semiconosciuto.⁴

All'incontro partecipa anche Gigliola Beratto che nell'occasione rende omaggio alla memoria dell'intellettuale con un commovente ricordo.⁵ Da allora si instaura una fitta corrispondenza con la biblioteca, che si conclude con la scrittura privata di donazione dell'intero archivio, condizionata alla conservazione, catalogazione e valorizzazione di tutti i documenti in esso contenuti.⁶ Gigliola Beratto



Beniamino Dal Fabbro a Venezia

ne redige un inventario molto preciso a testimonianza della cura e dell'intenso affetto che nutre nei confronti degli oggetti dell'amato.⁷ L'Amministrazione comunale di Belluno, nello stesso atto amministrativo, specifica la volontà di traslare la salma di Dal Fabbro dal cimitero di Milano, dove la concessione per la tomba era scaduta, a quello centrale di Belluno, proprio allo scopo di rendere il dovuto riconoscimento alla memoria dell'importante concittadino.⁸ Il trasporto dell'archivio dall'abitazione della Beratto a Milano al deposito librario di Palazzo Crepadona a Belluno viene curato dal personale della biblioteca che, per maggior sicurezza, effettua

materialmente il trasferimento dei colli nei quali lo stesso era stato imballato.⁹

A un primo sguardo il fondo donato risulta molto ricco, tale da rappresentare il valore dello scrittore e le relazioni con molti altri autori e protagonisti della letteratura, della musica, dell'arte e del giornalismo e, più in generale, della cultura del suo tempo. Il patrimonio librario¹⁰ riflette il piacere dello studioso che vive e lavora tra le sue carte, raccogliendo e conservando materiali di lavoro, tutta la documentazione delle attività svolte o intraprese, insieme agli autori, ai libri preferiti.¹¹

Una conferenza stampa celebra il "ritorno" a Belluno dell'archivio Dal Fabbro e, presso il Municipio di Belluno, si tiene una cerimonia di ringraziamento alla donatrice da parte del sindaco Ermano De Col e dell'assessore alla Cultura Marco Perale; in quell'occasione sono esposti alcuni libri e autografi dello scrittore e di qualche corrispondente.¹²

La Biblioteca civica, con questa donazione, incrementa il valore della propria raccolta acquisendo un patrimonio – ricco tra l'altro di molti inediti – che favorirà lo studio di un autore poliedrico ma anche della temperie culturale italiana dagli anni Trenta agli anni Ottanta della letteratura, della musica, dell'arte e del giornalismo.¹³

Chi era Beniamino Dal Fabbro?

Nasce a Belluno, il 14 agosto 1910, in un'agiata famiglia borghese originaria di Sedico (BL), figlio di Francesco Dal Fabbro, segretario della Provincia, e Ada Guarnieri. Durante la prima guerra mondiale e l'invasione austriaca del 1917 del bellunese, la famiglia è costretta a lasciare la città e si rifugia a Firenze. Qui Beniamino frequenta le elementari e si avvicina allo studio del pianoforte; le impressioni di quel periodo sono rievocate sia nei suoi versi sia nelle sue prose.¹⁴ Nel 1918 rientra a Belluno, dove compie gli studi classici e matura i suoi interessi umanistici, diventando un assiduo frequentatore della Biblioteca civica;¹⁵ nel 1933 si laurea in Giurisprudenza a Padova, corso di studi che aveva dovuto scegliere su indirizzo paterno.¹⁶ Nel 1937 si trasferisce definitivamente a Milano, dove prende i

primi contatti con gli ambienti letterari e artistici. Inizia la sua collaborazione letteraria con "Campo di Marte", "Corrente", "Letteratura" e "L'Ambrosiano". Ritorna spesso a Belluno.¹⁷ Frequenta i circoli dei caffè milanesi e il cenacolo degli artisti di Brera, entrando nell'ambiente degli intellettuali.¹⁸

Gli anni che precedono il secondo conflitto mondiale e soprattutto gli anni della guerra sono particolarmente difficili per un giovane letterato che, privo di risorse economiche sufficienti, vive in una camera ammobiliata dove di suo ci sono solo libri e caffè. È la solitudine del poeta che subordina qualsiasi esigenza alla vocazione per la poesia e all'indipendenza personale. Delicato nella persona, di salute cagionevole, è sostenuto dalla forza che gli viene da un temperamento ardente e da un'intelligenza tanto lucida quanto insofferente a qualsiasi condizionamento. "Dal Fabbro è sempre stato, costituzionalmente, antifascista: non sopportava la dittatura, la mancanza di libertà, il culto delle armi" scrive Fiorello Zangrando.¹⁹

Tra il 1943 e il 1944 Beniamino Dal Fabbro è a Belluno (ribattezzata in una sua famosa raccolta poetica "Villapluvia"),²⁰ che amava e di cui parlava spesso con tenerezza ma anche con improvvisi moti di ribellione, per poi fare ritorno definitivamente a Milano.

Il lavoro più intenso di Beniamino Dal Fabbro è dedicato alle traduzioni, sia in prosa sia in versi, soprattutto di Flaubert, Valéry, Breton, Baudelaire e Camus.²¹

Dal 1947 al 1954 è critico musicale del quotidiano "Milano-Sera": l'esercizio della critica musicale non è per lui un secondo mestiere, ma uno degli aspetti della sua attività di scrittore di cui ha una nozione unitaria. Conoscitore profondo della musica, pianista, vive l'esperienza con la passione e il ri-

gore che gli sono propri. La sua penna è sempre acuta, lucida e pungente.²²

Le sue opere in prosa e in poesia non hanno i riconoscimenti che meriterebbero: egli parla di un "veto" che l'ufficialità ha posto nei confronti della sua persona e della sua opera.²³

Il 29 ottobre 1949, per l'apertura del rinnovato Teatro comunale di Belluno, scrive con passione:

Qui, dove la guerra è duramente passata, dove gli eserciti stranieri ancora una volta si sono stabiliti, s'inaugura un edificio teatrale, che è segno di pace, di civiltà, di tranquille abitudini, d'onesto svago.²⁴

Nel 1953 compie un viaggio nell'URSS: sarà un momento importante della sua vita, poiché affronta il viaggio con l'entusiasmo dello scrittore che, prima ancora che dalla curiosità per un mondo diverso rispetto a quello in cui vive, così ricco di suggestioni storiche e politiche, è spinto dall'interesse per un paese dove sono nate le opere di Puškin e Tolstoj. Ne trarrà impressioni indelebili, come testimoniano le sue opere: un diario personale, una serie di immagini fotografiche e alcuni dipinti a olio che richiamano i ricordi del viaggio.²⁵

Dal 1956 al 1964 è critico musicale de "Il Giorno", con il quale collabora anche per la letteratura, così come con "Il Gazzettino" e con "Il Resto del Carlino". Nel 1966 vince ex aequo con Giuseppe Ungaretti il premio di poesia Riviera dei marmi. Nel 1968 assume l'incarico di critico musicale presso il quotidiano "L'Avvenire", che porterà avanti fino al 1982: la conclusione del rapporto di lavoro con il giornale è resa amara dal mancato riconoscimento dei suoi diritti contrattuali. Questa ingiustizia sarà subita da Dal Fabbro come un ennesimo oltraggio. Nel 1969 vince il Premio Carducci di poesia.

Beniamino Dal Fabbro

LA SERA ARMONIOSA



Baudelaire Verlaine Rimbaud
Mallarmé Valéry Rilke
Proust Poe Shelley Lautréamont
Pusckin Essenin
Saint-John-Perse Bertrand e altri.

Copertina di *La sera armoniosa* (Rizzoli, 1966), raccolta di traduzioni di poeti francesi a cura di Beniamino Dal Fabbro.

Scrittore isolato, ha scoperto a sue spese che nell'Italia elettronica e cibernetica, paese del conformismo, la provincia è geograficamente delimitabile, che in ogni caso manca il suo opposto, vale a dire un'autentica repubblica delle lettere, una libera società in cui ogni autore abbia i diritti e i doveri unicamente determinati dai meriti del suo ingegno e della sua esperienza umana e letteraria.²⁶

Gli anni della vecchiaia sono all'insegna dell'incertezza e del disagio, la salute ha dei cedimenti: comincia a essere tormentato dall'asma, che via via andrà peggiorando a causa di un enfisema. La curiosità e l'interesse per la vita è tuttavia sempre vivissimo: vorrebbe intraprendere nuove collaborazioni, sente che molto gli era dovuto e poco gli è stato dato. In un'epoca di specialismi, dare una definizione di Beniamino Dal Fabbro non risulta semplice, anche perché egli stesso rifiutò sempre di lasciarsi limitare in una formula che gli attribuisse l'uno o l'altro modo di esercitare la letteratura. Come lui stesso scriveva: "Il poeta, se lo è davvero, è anche, per sua natura, critico, saggista e narratore". Gli ultimi anni sono bui, le condizioni di salute peggiorano e come consuetudine, per un innato spirito di indipendenza, vive solo fino a pochi giorni prima della morte, avvenuta presso l'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, il 25 agosto 1989. Le ultime volontà danno indicazioni agli eredi riguardo al funerale civile e alla sepoltura, con la dicitura "Beniamino Dal Fabbro 1910-, scrittore".²⁷

Le attività e i programmi della Biblioteca civica di Belluno per l'archivio Dal Fabbro

La donazione è di grande interesse, anche dal punto di vista biblio-

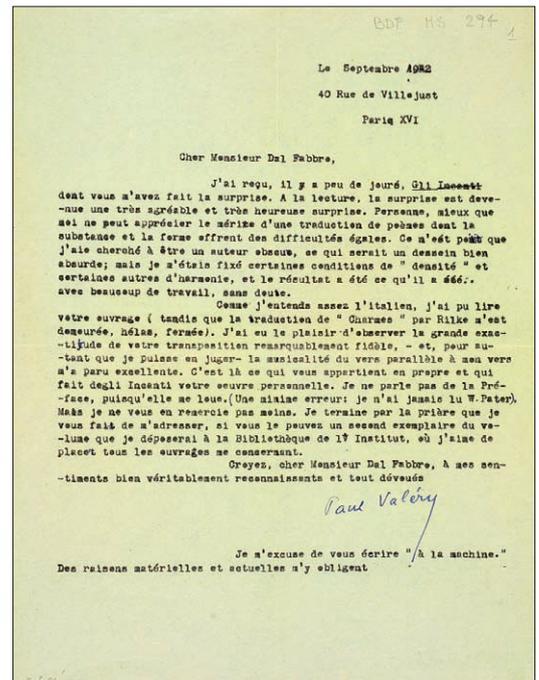
teconomico e bibliografico: una biblioteca d'autore composta da documenti così vari rappresenta uno stimolo ad ampliare le competenze gestionali e organizzative dell'istituzione che la riceve.²⁸

In considerazione della composizione del fondo, nel 2005 viene predisposto un progetto di lavoro per ordinare, catalogare e valorizzare i documenti. Il Comune di Belluno lo invia alla Direzione Cultura della Regione del Veneto, con lo scopo di coinvolgere l'ente superiore.

L'intervento ha un piano finanziario di 65.000,00 euro, così articolato: 27.000,00 per la catalogazione dei libri; 9.000,00 per la catalogazione di una parte dei manoscritti; 3.500,00 per la catalogazione delle fotografie; 10.000,00 per la conversione dei nastri musicali in dvd e la catalogazione degli spartiti musicali; 3.500,00 per la catalogazione di una parte degli articoli di periodici; 9.000,00 per una parte di digitalizzazione dei manoscritti e fotografie e 3.000,00 per l'acquisto di contenitori vari per la conservazione dei documenti.²⁹ La Regione del Veneto conferma l'adesione al progetto con un contributo di 50.000,00 euro,³⁰ partecipando anche alla conferenza stampa di presentazione della donazione e del progetto di recupero del fondo alla cittadinanza.³¹

La biblioteca stipula una serie di contratti a progetto di natura professionale per avviare la catalogazione dei documenti e per gli acquisti di materiali accessori, passando così alla fase operativa, con l'impegno di concludere il progetto entro il 2006.³²

Per l'attività di catalogazione, aderendo la Biblioteca civica dal 1990 al polo SBN regionale veneto VIA³³



In questa lettera dattiloscritta, Paul Valéry si complimenta con Dal Fabbro per la traduzione delle sue poesie

che utilizza il software Bull, si provvede ai libri moderni tramite SBN Libro moderno e agli spartiti musicali tramite SBN Musica.³⁴ Per la catalogazione delle fotografie e degli spogli di articoli, non disponendo di tali funzionalità nel software SBN, si impiegano database elaborati in proprio, applicando le norme internazionali e nazionali nella prospettiva di effettuare un successivo riversamento nella base SBN,³⁵ mentre per i manoscritti si utilizza NBM (Nuova biblioteca manoscritta),³⁶ progetto veneto riferito a Manus SBN.

Per la conversione dei nastri musicali lo studio di registrazione incaricato, dopo un'accurata pulizia dei rumori di fondo e relativa partizione delle musiche, trasferisce su dvd le incisioni che Dal Fabbro aveva fatto con il registratore Geloso dei suoi concerti per pianoforte e organo.³⁷

Per l'attività di digitalizzazione ci si adegua alle specifiche espresse nei capitoli di gara pubblicati dall'ICCU relativi a progetti analoghi

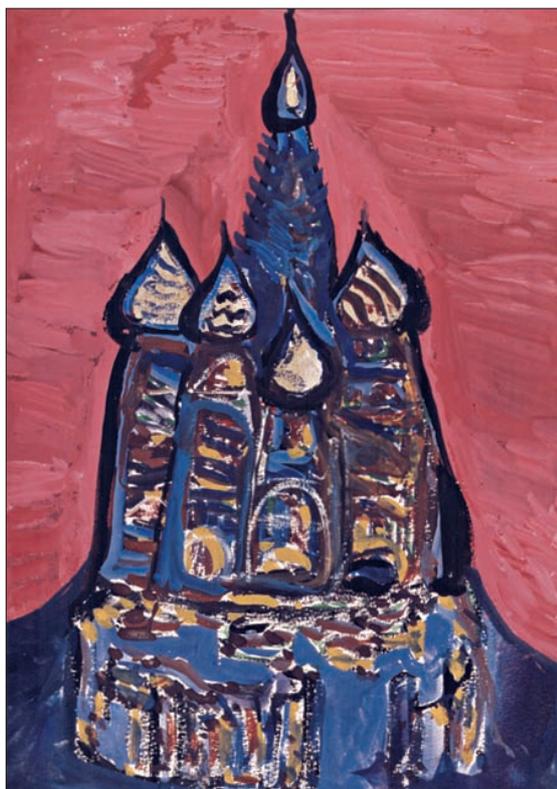
nelle biblioteche nazionali e statali italiane e a quanto indicato dal progetto della BDI (Biblioteca digitale italiana).³⁸

Questo primo intervento evidenzia le peculiarità relative a una biblioteca d'autore, che "è quasi sempre il riflesso delle attività, degli interessi, delle relazioni dell'autore che nell'arco della sua vita l'ha prodotta, e sul quale, attraverso di essa, studiosi e specialisti possono scoprire inediti punti di osservazione: le letture cui egli fa riferimento, il suo modo di leggere e il suo modo di lavorare".³⁹ Perciò durante la catalogazione dei libri si considerano importanti tutti quegli elementi aggiuntivi costituiti da dediche, appunti, note, e ritagli di giornali, cartoline, biglietti, programmi musicali, fotografie, biglietti di viaggio e d'ingresso a musei o teatri e dattiloscritti, dandone la necessaria descrizione e localizzazione. Non potendoli evidenziare nella procedura del SBN si utilizza un database funzionale alla ricerca per tipologia di oggetto riferito al libro nel quale sono contenuti. Per i manoscritti si provvede a ordinare e catalogare per primo l'epistolario costituente una raccolta unitaria di lettere, cartoline, biglietti e cartoline postali.⁴⁰

Questo lavoro di riordino e di catalogazione è stato presentato tra i progetti della Direzione Cultura della Regione del Veneto, in una tavola rotonda al X Salone dei beni culturali di Venezia.⁴¹

L'obiettivo per il biennio 2008-2009 è di completare la catalogazione dei numerosi articoli a firma dell'autore e dei libretti d'opera, e la catalogazione e digitalizzazione dei manoscritti, autografi e dattiloscritti conservati nei contenitori⁴² relativi ad ogni opera di Dal Fabbro.⁴³

Ciò permetterà di restituire agli



San Basilio, Mosca 1953, dipinto a olio di Beniamino Dal Fabbro

studiosi questa biblioteca d'autore, frutto di un ingegno eclettico, assegnando il giusto riconoscimento a un intellettuale dimenticato.⁴⁴ La presentazione ufficiale dell'archivio⁴⁵ sarà concomitante con un'iniziativa culturale pubblica a Milano e Belluno, in occasione del centenario della nascita di Beniamino Dal Fabbro.⁴⁶

Note

¹ Scrittura privata dell'8 luglio 2005, rep. n. 160, prot. n. 13849 del Comune di Belluno, tra Mauro Martinelli, dirigente del Settore personale, organizzazione e servizi alla persona, e Gigliola Beratto. L'atto è stato preceduto dalla deliberazione della Giunta comunale di Belluno del 22 aprile 2004, n. 14017, e dalla determinazione dirigenziale n. 146 del 26 aprile 2005.

² Beniamino Dal Fabbro fu un intellettuale dall'attività intensissima. Per avere un'idea della sua produzione è

sufficiente tracciare una breve bibliografia delle opere principali: 1) poesia: *Villapluvia*, F.lli Parenti, 1942; *Epigrammi*, Cavallino, 1944; *Descrizione di Orfeo*, Epi, 1954; *Gli orologi del Cremlino*, Neri Pozza, 1959; *La cravatta bianca*, Mondadori, 1965; *Catabasi*, Feltrinelli, 1969; 2) prosa: *La gioventù perduta*, Bompiani, 1945; *Viaggio di contrizione*, Le Tre Venezie, 1945; *Lettere a un provinciale*, Mondadori, 1965; *Un autunno in Russia*, De Agostini, 1967; *Etaoin*, Feltrinelli, 1971; 3) critica e saggistica: *Crepuscolo del pianoforte*, Einaudi, 1951; *I bidelli del Walballa*, F.lli Parenti, 1955; *I poeti e la gloria*, Contra, 1965; *Musica e verità*, Feltrinelli, 1967; *Mozart, la vita e scritti vari su Mozart*, Feltrinelli, 1975; 4) traduzioni: PAUL VALÉRY, *Gli incanti*, Bompiani, 1942; GUSTAVE FLAUBERT, *L'educazione sentimentale*, Einaudi, 1944; ID., *Novembre*, Minuziano, 1945; JEAN-JACQUES ROUSSEAU, *Passaggiate d'un solitario*, Bompiani, 1945;

ANDRÉ BRETON, *Manifesto del surrealismo*, Minuziano, 1945; CHARLES BAUDELAIRE, *Lettere alla madre*, Bompiani, 1945; ALAIN, *Sistema delle arti*, Muggiani 1947; ALBERT CAMUS, *La peste*, Bompiani, 1948; JULES SUPERVIELLE, *Il sopravvissuto*, 1949; PAUL VALÉRY, *Tutte le poesie*, Feltrinelli, 1962; *Poeti del simbolismo* (Baudelaire, Verlaine, Mallarmé, Rimbaud, Rilke); *La sera armoniosa*, Rizzoli, 1966; BENJAMIN PÉRET, *Il disonore dei poeti*, Contra, 1966; WALDBERG, *Sei fascicoli sull'arte moderna*, Contra, 1966; PAUL VALÉRY, *Degas danza disegno*, Feltrinelli, 1980; ID., *Scritti su Leonardo*, Electa, 1984; dal *Larousse musicale*, alcune voci siglate, Rizzoli, 1989; 5) edizioni con saggio introduttivo: *Poeti contemporanei* (antologia), Edizioni della Conchiglia, 1943; *Memorie della mia vita*, di Giacomo Leopardi, Bompiani, 1943; *Sette anni di sodalizio con Leopardi*, Gentile, 1943; *Tomea*, Venezia, Edizioni del Cavallino, 1945; *La Giammuffa*, Scalabrini, Milano, 1966; 6) collaborazioni letterarie e di critica letteraria con "L'Ambrosiano", "La Sera", "Avanti!", "Il Giorno", "Il Gazzettino", "Il Resto del Carlino",

“Campo di Marte”, “Corrente”, “Letteratura”, “Via!”, “Le vie d’Italia”; 7) critico musicale di “Milano-Sera”, 1947-1954; “Il Giorno”, 1956-1964; “L’illustrazione italiana”, 1959-1962; “Tempo”, 1969-1973; rubrica del Terzo programma RAI, 1972-1975; “L’Avvenire”, 1968-1982. Premi letterari: Premio Riviera dei Marmi 1966 ex aequo con Ungaretti, Premio Carducci 1969 e Premiolo, giornalista dell’anno 1979.

³ CATIA CANTINI, *Per una biografia di Beniamino Dal Fabbro*, rel. Anna Bozzoli, tesi di laurea, Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi di Firenze, 1999-2000, p. 513. Vedi anche MICHELA CANOVA, *Belluno riscopre poesie e passioni di un intellettuale*, “Corriere delle Alpi”, 15 maggio 2002, p. 41; *Dal Fabbro, un enfant prodige dimenticato*, “Il Gazzettino”, edizione di Belluno, 6 giugno 2002, p. V; *Belluno ricorda Beniamino Dal Fabbro*, “L’Amico del Popolo”, 26 maggio 2002, p. 23.

⁴ Durante la presentazione organizzata dalla Biblioteca civica di Belluno (BCB) a Palazzo Crepadona il 6 giugno 2002, introdotta da Ferruccio Vendramini, furono letti da Loris Tormen alcuni significativi racconti dell’autore.

⁵ GIOVANNI LARESE, *La “triade” dei grandi bellunesi del ’900*, “Il Gazzettino”, edizione di Belluno, 12 giugno 2002, p. V.

⁶ Diari, quadri e disegni, copialettere, cartoline, fotografie e oggetti personali saranno donati al Comune di Belluno con successione testamentaria.

⁷ Gigliola Beratto consegna l’inventario dei documenti custoditi in contenitori secondo la suddivisione data dallo scrittore e anche una piantina, da lei disegnata, dell’appartamento di Dal Fabbro a Milano, al terzo piano di via Solferino 18, nella quale indica la posizione (quando era in vita lo scrittore) degli arredi, dei quadri, degli strumenti musicali, dei libri, dell’archivio e degli oggetti.

⁸ La tomba di Dal Fabbro si trova, in veste ancora provvisoria, nel cimitero principale di Belluno, in località Prade.

⁹ Con Andrea Mario e Giovanni Abate procedemmo al trasporto il 10 e 11 agosto 2004; Resi Righes seguì gli atti amministrativi della donazione.

¹⁰ *Biblioteche private in età moderna e contemporanea*, atti del Convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004, a cura di Angela Nuovo, Mi-

lano, Sylvestre Bonnard, 2005, p. 395.

¹¹ Il patrimonio librario, costituito da meno di 3.000 volumi, è indice di un’accurata selezione dello scrittore. Come scrive Melot: “La bibliothèque privée dès qu’elle excède les besoins de son propriétaire est un signe ostentatoire de richesses spirituelle ou de réussite sociale” (MICHEL MELOT, *La sagesse du bibliothécaire*).

¹² La conferenza stampa è del 29 settembre 2007; *Beniamino Dal Fabbro è tornato a Belluno*, “L’Amico del Popolo”, 8 ottobre 2005, p. 21; *A Belluno l’archivio Dal Fabbro*, “Il Gazzettino”, edizione di Belluno, 30 settembre 2005, p. XIX; *Dal Fabbro di ritorno a Belluno. Donato tutto il suo archivio*, “Corriere delle Alpi”, 30 settembre 2005, p. 15.

¹³ L’archivio è un’autentica miniera di materiale per studiosi di letteratura, musica e arte. Presso l’Università degli studi di Firenze è in corso la tesi di dottorato di Matilde Biondi, che esplora le relazioni intellettuali dell’autore sulla base dell’epistolario.

¹⁴ BENIAMINO DAL FABBRO, *La cravatta bianca*, Milano, Mondadori, 1965.

¹⁵ Una descrizione in proposito è contenuta in ID., *La gioventù perduta*, Roma, Lettere d’oggi, 1943, p. 65-67.

¹⁶ Cfr. *ibidem*; la tesi di laurea in diritto penale, ID., *La disponibilità del proprio corpo (in relazione all’art. 50 C.P., alle operazioni chirurgiche e ai giochi sportivi)*, tratta anche il tema del suicidio, contestando il governo fascista e le norme del tempo in materia e manifestando un temperamento libertario e anticonformista. A testimonianza del disinteresse per gli studi giuridici, la pergamena di laurea fu utilizzata da Dal Fabbro come copertina di un libro, e non c’era copia della tesi nel fondo acquisito; grazie alla collaborazione della segreteria della Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli studi di Padova è stato possibile farne una copia fotostatica.

¹⁷ I suoi amici bellunesi sono il giornalista Fiorello Zangrando, il pittore Paolo Cavinato, il pianista Giuseppe Zanussi e il violinista Guido Domenico Odorizzi.

¹⁸ Conosce e frequenta Luciano Anceschi, Giansiro Ferrara, Leonardo Sinigalli, Giancarlo Vigorelli, Sergio Solmi, Aligi Sassu, Fiorenzo Tomea, Enrico Baj, Lorenzo Pepe, Ivo Soli e un al-

tro bellunese trasferitosi a Milano, Dino Buzzati.

¹⁹ FIORELLO ZANGRANDO, *Beniamino Dal Fabbro. Un intellettuale scomodo*, "Protagonisti", 38 (gennaio 1990), p. 32.

²⁰ La poesia che intitola la raccolta recita: "Città nativa abbandonata ogni sera dai treni / e che lontana nella valle annunciano / verdi ali d'angelo di campanile, / ancora mi tieni al tuo grembo / nell'umile trama dei giorni / che vivo al dolce canto d'interminabili piove. / I desideri intenti ad altre rive / di te disamore mi fingono; / sazio d'esili, ma attendi / che in un ritorno chiedi alle tue pietre / l'eco spenta di voci, / le impronte cancellate dei miei passi" (*Villaphuvia*, cit., p. 11).

²¹ Dal Fabbro è noto come traduttore dal francese, ma traduceva e scriveva anche dal e in russo: ne è testimonianza anche la macchina da scrivere Olivetti Lettera 22 con caratteri cirillici, a lui appartenuta.

²² Si scagliò con toni polemi contro Maria Meneghini Callas che, all'apice della celebrità, definì un "preannuncio degli urlatori", contestandone la tecnica vocale. Fu da lei denunciato per diffamazione, ma la causa penale discussa al Tribunale di Milano assolse Dal Fabbro in base al principio costituzionale della libertà di espressione che consente a un critico di esprimere giudizi sulle qualità degli artisti. Non risparmiò nemmeno il noto pianista Arturo Benedetti Michelangeli, "pianista alla moda" stroncato nel saggio *Crepuscolo del pianoforte*.

²³ Nell'intervista radiofonica citata in nota 37 dichiara con amarezza in proposito che "questo paese ha purtroppo una vocazione corporativa".

²⁴ BENIAMINO DAL FABBRO – GUIDO ODO- RIZZI, *Un secolo e mezzo di melodrammi nel Teatro di Belluno*, Belluno, Tip. G. Sommavilla, 1949, p. [12].

²⁵ BENIAMINO DAL FABBRO, *Un autunno in Russia*, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1967, p. 194 e ID. *Taccuino di Russia*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1955 (Tip. Esperia), p. 22. In queste descrizioni dell'URSS di Stalin non nasconde nulla, nessun ritocco all'immagine che gli deriva, il suo occhio è critico, la penna e l'obiettivo della macchina fotografica registrano pregi e difetti di cui è testimone nel percorso "obbligato"

del viaggio che effettua in gruppo. ²⁶ GIUSEPPE COSTANTINI, *Una lettura di Beniamino Dal Fabbro*, "Protagonisti", 38 (gennaio 1990), p. 34.

²⁷ Testamento olografo di Beniamino Dal Fabbro del 20 novembre 1979.

²⁸ La Biblioteca civica di Belluno (<http://biblioteca.comune.belluno.it/>) svolge la triplice funzione di biblioteca provinciale (è sede riconosciuta anche per il deposito legale degli stampati per l'intera provincia di Belluno), di pubblica lettura (dal 1997 anche con una biblioteca dei ragazzi) e di conservazione: caratteristiche rispettivamente assegnate in relazione alla consistenza dei fondi, alla provenienza dell'utenza, ai servizi erogati e al possesso di una raccolta di manoscritti, libri e periodici antichi, anche di musica d'autore e di carattere prevalentemente locale, conservati nella biblioteca storica. La prima questione da affrontare, con la donazione Dal Fabbro, è la necessità di uno spazio fisico nel deposito librario, per la collocazione dei documenti. Per questo viene appositamente attrezzata una nuova sala con scaffalature metalliche, sulle quali sono suddivise le diverse parti dell'archivio. La nuova sezione del deposito assume la dicitura "BDF".

²⁹ Progetto redatto il 5 aprile 2005 dalla BCB.

³⁰ Decreto di approvazione del 28 settembre 2005 n. 287 del dirigente della Direzione Cultura Angelo Tabaro, con allegata relazione tecnica di Lorena Dal Poz a seguito di sopralluogo del Servizio beni librari e archivistici.

³¹ Partecipa per la Direzione Cultura il dirigente regionale Massimo Canella.

³² I professionisti incaricati sono: Maurizio Ciavarella per la catalogazione SBN Libro moderno; Roberta Sarzetto per la catalogazione NBM dei manoscritti; Piero Bolzan per la conversione dei nastri musicali in dvd; Paolo Da Col per la catalogazione SBN Musica degli spartiti musicali; Donata Caselli per la catalogazione degli articoli di periodici; Manuela Francescon per la catalogazione delle fotografie e Paolo Mauro per la digitalizzazione dei manoscritti e delle fotografie.

³³ Polo bibliotecario regionale veneto VIA, http://www.iccu.sbn.it/moduli/poli/biblio.jsp?s=5&id_polo=54.

³⁴ Il fondo musicale è composto da

spartiti per pianoforte e organo di autori classici e contemporanei, tra questi ultimi ci sono anche autori russi.

³⁵ La Regione del Veneto sta sostituendo il software Bull del SBN utilizzato dal 1989 con Sebina Open Library – SBN che permetterà anche la catalogazione degli spogli e delle fotografie.

³⁶ Catalogo dei manoscritti delle biblioteche del Veneto, <http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/>.

³⁷ Alle esecuzioni casalinghe per pianoforte, si aggiungono quelle per organo, registrate sempre con mezzi propri da Dal Fabbro presso l'Abbazia di Chiaravalle (MI), come da: BENIAMINO DAL FABBRO, *Musica e verità: diario 1939-1964*, Milano, Feltrinelli, 1967, p. 380-384. L'inventario autografo dei contenuti dei nastri incisi è suddiviso per autori, per titolo e per movimento. È presente nell'archivio solo un'intervista radiofonica rilasciata dall'autore a Radio Lugano il 4 luglio 1975, nella quale il critico dell'emittente ironicamente definisce il pianoforte di Dal Fabbro "scordato e rauco". Da recenti indagini negli archivi della RAI non sono invece state ritrovate altre interviste o partecipazioni a trasmissioni televisive.

³⁸ Biblioteca digitale italiana, <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?s=18>.

³⁹ *Biblioteche d'autore: pubblico, identità, istituzioni*, atti del Convegno nazionale, Roma, Bibliocom, 30 ottobre 2003, a cura di Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2004, p. 9.

⁴⁰ Tra i mittenti dell'epistolario: Riccardo Bacchelli, Carlo Bernari, Valentino Bompiani, Dino Buzzati, Italo Calvino, Raffaele Carrieri, Giangiacomo Feltrinelli, Carlo Emilio Gadda, Alfonso Gatto, Gian Francesco Malipiero, Massimo Mila, Arnoldo Mondadori, Eugenio Montale, Alberto Moravia, Marino Moretti, Guido Piovene, Salvatore Quasimodo, Lalla Romano, Vittorio Sereni, Mario Soldati, Diego Valeri, Paul Valéry, Elio Vittorini e Andrea Zanzotto.

⁴¹ "Nuove fonti per lo studio della cultura del Novecento, il fondo Beniamino Dal Fabbro della Biblioteca civica di Belluno", interventi di Maria Grazia Passuello (assessore alla Cultura del Comune di Belluno), Lorena Dal Poz, (Direzione regionale beni culturali) e Giovanni Grazioli, Venezia, 2 dicembre 2006.

⁴² Il materiale di questi contenitori d'archivio permette di studiare tutte le opere di Dal Fabbro, dalla genesi della scrittura fino alla pubblicazione. Le annotazioni dell'autore spesso contengono osservazioni colorite e curiose. Per ogni suo libro conservava: il manoscritto e il dattiloscritto originale, i contratti epistolari con l'editore, le bozze di stampa con le sue annotazioni, postille e correzioni al tipografo, le recensioni su giornali e riviste letterarie o di musica apparse dopo la pubblicazione, la corrispondenza di commento con autori ed editori, i ringraziamenti e le critiche, le cedole librarie e gli inviti alle varie presentazioni pubbliche.

⁴³ I diritti d'autore sono di Gigliola Beratto. Oltre a diversi libri che meriterebbero di essere pubblicati, alcuni sono stati recentemente ristampati (*La vita di Mozart* e la traduzione di *La peste* di Camus nel 2006), altri lo meriterebbero.

⁴⁴ Anche quest'anno è stato inviato un progetto di fattibilità (redatto il 10 gennaio 2007 dalla BCB) alla Regione del Veneto per ottenere il conseguen-

te contributo e partecipazione al piano finanziario.

⁴⁵ Allo stato attuale risultano catalogati: 2.895 libri, 360 manoscritti; 220 fotografie, 603 spartiti musicali, 65 dvd musicali, 1.000 spogli di articoli da

"L'Avvenire" e 15.000 immagini digitali.

⁴⁶ L'ipotesi in progetto, in collaborazione con il Comune di Milano, prevede nel 2010 l'organizzazione di un convegno di studi e di una mostra multimediale dedicati all'autore.

Abstract

The collection of the writer Beniamino Dal Fabbro (Belluno 1910-Milan 1989) has been donated, in 2005, to the Belluno Public Library. The heiress Gigliola Beratto has handed over a large amount of documents which belonged to him, such as books, magazines, press cuttings, manuscripts, letters, documents, pictures, recordings, librettos and piano scores, paintings, drawings and diaries.

The donation consists in a private collection which represents the personal interests of the writer and his relationship with contemporary representatives of literature, music, art, journalism and culture. It reflects the pleasure of the scholar who lives among his papers, collecting and keeping various materials and his favourite books. The dedications, notes, press cuttings, postcards, tickets, playbills, pictures and typewritten papers are, therefore, equally important. The completed cataloguing of his archive will give scholars the opportunity to avail themselves of precious material for the study of 19th century Italian culture, giving this forgotten intellectual the place he deserves.